



ULTERIORE ARRETRAMENTO PER L'INDUSTRIA CHIMICA

A fronte di un contesto europeo di stagnazione dei consumi, nei primi mesi dell'anno l'Italia ha avuto una performance peggiore rispetto ai principali Paesi del Vecchio Continente.

L'unica lieve nota positiva viene dall'export con +1,6%.

A livello mondiale, la chimica ha vissuto nel primo semestre una fase di rallentamento da considerarsi fisiologica, dati i ritmi di crescita sperimentati nel 2004. La decelerazione della domanda è connessa, principalmente: alla scalata del prezzo del petrolio e delle commodity, che ha penalizzato il potere d'acquisto delle famiglie; al graduale abbandono, da parte degli Stati Uniti, di politiche fiscali e monetarie fortemente espansive; alle misure di raffreddamento dell'economia adottate dalle Autorità cinesi. Come si legge nello "Scenario Economico e Industria Chimica" a cura di Federchimica (riportato di seguito), i più recenti dati disponibili indicano che la fase di rallentamento dovrebbe essersi esaurita e puntano a una nuova accelerazione dell'attività industriale in generale e della chimica in particolare. Il contesto di domanda per la chimica mondiale è da considerarsi, anche se in inevitabile decelerazione rispetto al 2004, decisamente favorevole grazie al boom dei

Paesi emergenti e alla prolungata crescita statunitense, trainata dai servizi e dai settori high tech, ma in grado di attivare anche i segmenti industriali più tradizionali. Per quest'anno si prevede una crescita della produzione pari al 3,2% dopo il 4,6% conseguito nei dodici mesi precedenti (farmaceutica esclusa).

Preoccupazioni in Europa

A inizio 2005, la chimica europea ha subito un desolante arretramento. I primi 5 mesi hanno infatti visto una diminuzione della produzione pari al -1,2% rispetto al 2004. Sul fronte della domanda interna, l'industria manifatturiera continentale è entrata in un'ulteriore fase di stagnazione. Sul fronte estero, le esporta-

zioni chimiche hanno sperimentato una brusca frenata in concomitanza con il rallentamento dell'economia mondiale. Inoltre, ha gravato sulla produzione chimica l'accumulo di scorte effettuato dai settori clienti, in previsione di forti rincari nei prezzi dei prodotti petroliferi cui non è seguito l'atteso rafforzamento della domanda finale di manufatti. Gli indicatori sulla fiducia



delle imprese manifatturiere europee puntano a un parziale miglioramento nel secondo semestre grazie al lieve recupero della domanda interna e a un certo rafforzamento del dollaro nei confronti dell'euro. Non vi sono segnali di un'effettiva ripresa dell'industria manifatturiera europea, afflitta dalle difficoltà a competere con gli attuali protagonisti dei Paesi emergenti e dalle limitate capacità di aumento dell'economia. Conseguentemente, la chimica europea sarà condizionata dalla debolezza dell'industria, per cui le più recenti previsioni indicano una crescita decisamente modesta nel 2005, pari a +0,4%. In ogni caso, per la chimica europea il punto di minimo ciclico è da considerarsi in fase di superamento. Il decumulo degli stock dovrebbe essere terminato e i dati attuali sulle attese di produzione segnalano una tendenza al miglioramento. Grazie

principalmente a causa dell'incapacità di competere e di crescere attraverso l'export. Nonostante qualche timido segnale di miglioramento, è sempre più probabile che l'anno chiuda con un'ulteriore contrazione dell'industria manifatturiera (-0,7%). Importanti utilizzatori di chimica - dal tessile alle calzature, dall'auto ai frigoriferi - continueranno a essere tra i più colpiti. D'altro canto si prevede stagnazione anche per settori, quali gli imballaggi, che in passato avevano contribuito a sostenere la domanda di chimica. Le costruzioni, il segmento cliente della chimica più dinamico, vedranno dimezzarsi il tasso di crescita (dal 3,5% del 2004 all'1,7%). La chimica italiana è penalizzata dalla particolare debolezza della domanda interna e soffre la sostanziale stagnazione dei consumi. Rimane invece abbastanza favorevole, a differenza di numerosi altri settori industriali nazionali, la per-

Dai dati disponibili emerge nel primo semestre dell'anno un considerevole calo dei consumi di polimeri per usi plastici sul mercato interno (-3,3% rispetto allo stesso periodo dei dodici mesi scorsi). Tale contrazione ha riguardato praticamente tutti i settori utilizzatori, anche quelli solitamente più ricettivi, quali l'edilizia e l'imballaggio (per esempio, le bottiglie in PET). Inoltre, i produttori di materie plastiche subiscono l'intensificarsi della concorrenza internazionale sia direttamente, a seguito della penetrazione delle importazioni di materie plastiche, agevolata anche dal cambio, sia soprattutto indirettamente, quale riflesso delle difficoltà in cui versano i settori clienti; è il caso, per esempio, dell'imballaggio flessibile, che vede affermarsi prepotentemente produzioni provenienti dalla Turchia, dall'India e dalla Corea. A questi problemi - di natura strutturale più che

soprattutto al contributo positivo del commercio con l'estero, la chimica europea potrà chiudere l'anno con una crescita intorno all'1,6% (farmaceutica esclusa), in deciso ridimensionamento rispetto al 2,4% del 2004. L'industria chimica è tra i settori più colpiti dal prezzo elevato del petrolio. A soffrire maggiormente sono le imprese del downstream chimico che, strette nella morsa di una domanda stagnante e fortemente contesa, non sono riuscite a trasferire completamente a valle gli aumenti di costo subiti a partire dal 2004.

La situazione nel nostro Paese

A fronte di un contesto europeo di stagnazione, nei primi mesi dell'anno l'Italia ha visto arretrare praticamente tutti i comparti industriali, a testimonianza di una crisi che, a partire dai settori del made in Italy, si sta propagando all'intera economia e colpisce anche i consumi. La nostra performance è peggiore di quella euro-

performance all'export (+1,6% nel periodo gennaio-aprile). L'import segnala nei primi quattro mesi dell'anno una contrazione (-0,9%), a conferma delle difficoltà del mercato interno. Nel complesso del 2005 non si prospetta alcun significativo miglioramento, se non la normalizzazione del livello delle scorte da parte del mercato e una possibile, ma limitata, spinta dall'accelerazione dell'attività a livello mondiale. Rimangono, quindi, confermate le previsioni di una contrazione della produzione dello 0,4%.

Un barometro particolare

Il comparto delle materie plastiche, per la sua importanza e pervasività, fornisce, attraverso l'analisi congiunturale, una sorta di barometro della situazione dei consumi e non solo dell'industria chimica e di quella nel suo complesso.



congiunturale - si è aggiunta una fase di decumulo delle scorte che erano state effettuate dai settori clienti nella seconda parte del 2004. Tale tendenza ha riguardato non solo i committenti italiani, ma - più in generale - il mercato europeo e mondiale. L'effetto sul mercato interno è stato verosimilmente più pesante in quanto alle aspettative di una certa ripresa della domanda industriale è corrisposto, al contrario, l'ingresso in una fase di recessione dell'economia nazionale. Le prospettive puntano a un leggero miglioramento dei consumi di polimeri che non rappresenterà però la base di una ripresa effettiva.